

LAUDATO SII, MI SIGNORE, per il nostro papa frate Francesco!



Sig. Rossi: Tiro ad indovinare: ti stai lasciando condizionare dalla visita di Papa Bergoglio ad Assisi!

--- Certamente. Ed è proprio su questo che vorrei chiacchierare con te oggi. L'importanza di questo evento non è il pellegrinaggio di un Papa alla tomba del Poverello di Assisi: altri 18 papi prima di lui lo hanno fatto. Questa volta è però un viaggio molto speciale perché egli è il primo Papa della storia ad aver scelto per sé il nome di Francesco. E, perciò, questo pellegrinaggio diventa in qualche modo il "manifesto" del pontificato (e non è neppure da sottovalutare il fatto che egli ha portato con sé ad Assisi anche il G8 della Chiesa, cioè quel gruppo di cardinali incaricati di aiutarlo nella riforma della Curia). In tutti i modi Papa Bergoglio sta manifestando qual è la sua scelta pastorale prioritaria.

Sig. Rossi: E quale sarebbe questa scelta?

--- Egli sa bene che "la Chiesa sta tra le lusinghe del trono e la chiamata alla spoliazione": perciò ha voluto visitare il luogo preciso nel quale il giovane Francesco di Assisi si spogliò delle sue vesti riconsegnandole al padre. Questo messaggio, in verità, già lo avevano urlato i suoi primissimi gesti contro l'opulenza dei palazzi vaticani, appena eletto pontefice! Andando ad Assisi egli intende, dunque, "completare" il suo "manifesto". Infatti, fin da quando si erano trovati di fronte Papa Innocenzo III nei suoi paludamenti smaglianti e Francesco d'Assisi col suo lacero saio marrone, San Francesco e il Papa sono stati visti nella Chiesa come due archetipi, come due figure diverse dell'essere cristiano, come un'antitesi tra istituzione e profezia, tra l'umile Cantico di fratello sole e sorella luna e la perentoria affermazione di "infallibilità" del pontefice romano (di nessun altro essere umano si è mai affermato ciò!).



Sig. Rossi: E questa sarebbe una novità grande secondo te?

--- Grandissima, grandissima, signor Rossi! Papa Francesco, questo vescovo "dell'altro mondo", vuol farci comprendere che non è sufficiente che il Papa abbandoni il rosso della mozzetta rossa e delle scarpe che, come ben sai, alludono alla porpora della clamide e delle altre insegne imperiali trasmesse al Pontefice da Costantino; non basta nemmeno che il Papa vada in autobus o si cucini da sé. Egli vuol fare sua (e di tutta la Chiesa!!!) la povertà di Francesco come povertà teologale, come testimonianza di un vangelo "sine glossa", che parla di un Dio che da ricco si è fatto povero, di un Onnipotente che ha preso la figura del servo, di Chi era nella forma di Dio e si è svuotato sino alla morte, e alla morte di croce.

Sig. Rossi: Ma, se ben ricordo, già la Chiesa cinquant'anni fa provò a farsi povera con i poveri...

--- Signor Rossi, hai proprio superato te stesso! Non avrai mica letto il "Patto delle catacombe"?

Sig. Rossi: Mai sentito nominare!

--- Nelle catacombe di Domitilla, a 40 chilometri da Roma, si incontrarono il 16 Novembre '65, cioè poco prima della fine del Concilio, 40 Padri provenienti dai diversi continenti, per celebrare insieme l'Eucaristia, e sottoscrivere un voto, che – a mio parere – rappresenta una delle più impressionanti testimonianze della azione efficace dello Spirito sui Padri conciliari. Con questo voto, che venne consegnato al Papa dal cardinal Lercaro, e successivamente firmato da altri 500 vescovi, i firmatari si impegnavano a mettere i poveri al centro del loro operato pastorale ed episcopale e – udite udite! – a condurre essi stessi una vita nella maggiore povertà possibile.

Sig. Rossi: E che c'entra questo "documento di Domitilla" con il nostro Papa Francesco?

--- Se tu lo leggessi, Signor Rossi, già alle prime parole cadresti a terra fulminato nel notare le impressionantissime analogie tra il suo contenuto e il modo di agire e insegnare di Papa Bergoglio.

Sig. Rossi: Che vuoi dire?

--- Che Papa Bergoglio, indubbiamente illuminato dallo Spirito Santo, sta non solo facendo divenire realtà questo sogno / progetto, ma sta anche riuscendo a farlo sapere al mondo intero. Grazie alla sua dote di grande comunicatore che "buca lo schermo" in maniera irresistibile come forse nessun altro Papa nella storia, egli sta mostrando un volto di Chiesa davvero evangelico e, perciò, affascinante, operando un recupero di simpatie e consensi di cui c'è oggi un bisogno assoluto (da sempre mi ha colpito l'osservazione del giovane prof. Joseph Ratzinger: "Il maggior ostacolo alla fede per l'uomo oggi è indubbiamente la Chiesa").

Sig. Rossi: Vuoi dire che egli è andato ad Assisi alla scuola del Poverello proprio per ricevere da lui lezioni di "Vangelo dei Poveri"?

--- Certamente. Contemplando il "Somigliantissimo a Cristo" (così chiamano San Francesco i nostri fratelli ortodossi) non ha potuto non ricevere una conferma al suo stile di vita, ed anche alla sua impostazione pastorale, da lui sintetizzata con l'ormai famoso slogan "ANDARE VERSO LE PERIFERIE". Ma, sulle periferie, Signor Rossi, dobbiamo rinviare al prossimo nostro colloquio perché, come tu ben sai, l'Arcivescovo Cacucci ha impostato su questo tema l'intero piano pastorale della Chiesa locale di Bari-Bitonto per il 2013-2014.

